

È difficile credere alle tue parole
Mc 10,17-30

Un tale gli corse incontro. Mc 10,17

Signore Gesù,
quel "tale" di cui parla il Vangelo
per molti aspetti è l'immagine di quello che siamo.
Ci riconosciamo nella passione con cui ti ha cercato
e nella tristezza del suo volto quando si è allontanato.
Ciascuno di noi, in qualche stagione della vita,
si è lasciato conquistare
da ideali di assoluta bellezza che poi ha rinnegato,
non trovando il coraggio
di affidarsi totalmente alla tua Parola.
Signore Gesù,
abbi pietà della nostra abituale tristezza
e non stancarti di fissare su di noi il tuo sguardo
colmo di immenso amore e di invincibile speranza;
fa' che possiamo presentarti le nostre mani vuote
perché siano colmate con il centuplo che hai promesso.
Ci riconosciamo anche nelle parole di Pietro:
dove è il centuplo che dovrebbe premiare i discepoli?
In un mondo in cui ciò che conta è fare soldi,
non importa come, ci sono persone disoneste
che vivono una lunga vita tranquilla
e ci sono persone oneste le quali,
al termine di una vita spesa per gli altri,
si trovano abbandonate da tutti, a volte anche dai figli.
Come è difficile credere alle tue parole!
Ma tu, o Signore, non vuoi ingannarci.
Si può essere poveri e sentirsi infinitamente ricchi,
perché la vera ricchezza è Dio stesso,
quel Dio di cui tu sei il volto, lo sguardo,
la voce, l'amore che genera amore
e crea stupendi legami di amicizia e di fraternità.
Amen.



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervasio e Protasio
v. Fogazzaro 26 – 23900 Lecco
tel – fax 0341 364138
mail.segreteria@parrocchiadicastello.it

La
“VOCE”
di Castello
n. 519

2 agosto 2020 - IX dopo Pentecoste

Commento alla Liturgia della Parola
2Sam 12, 1-13; Sal 31 (32); 2Cor 4, 5b-14; Mc 2, 1-12

Nella prima lettura della liturgia della Parola di oggi, il profeta Natan fa visita al re Davide perché deve comunicargli un messaggio da parte di Dio. Il sovrano si è da poco macchiato delle peggiori colpe: ha concupito la moglie del suo prossimo e poi ha approfittato di lei; in seguito ha voluto e procurato la morte dell'uomo tradito pur di nascondere la propria responsabilità e affermare un presunto “diritto” di godere delle proprie bassezze in barba alle leggi di Dio e degli uomini. Di fronte a questo quadro, il profeta potrebbe semplicemente attaccare Davide e smascherare la sua doppiezza e la sua violenza. Dio, infatti, sa tutto e nessuno più di Lui sa riconoscere i peccati e pesarne con esattezza la gravità e le conseguenze: neppure il re scelto e protetto da Lui potrebbe resistere al suo giudizio. Invece... Dio sceglie una strada più lunga. Non va direttamente all'attacco dell'indifendibile posizione in cui Davide si è cacciato: gli interessa, infatti, che la coscienza del colpevole scopra la propria vitalità. Sotto la cenere funebre e funesta dell'uomo peccatore cova la brace di un senso di giustizia che il Signore stesso ha instillato nella coscienza. Anche il peggior criminale (e il re in questo momento è tale) non può soffocare in sé definitivamente la luce dell'essere fatto «a immagine e somiglianza di Dio». In più, il re è consacrato nello Spirito divino: esercita il potere (di cui ha appena abusato vergognosamente) solo perché gli viene dall'alto (Gesù lo ricorderà a Pilato, in Gv 19,11) e anche a questo proposito Davide non può dimenticare su cosa si basa la sua dignità. Ecco perché il giudizio di Dio non è l'umiliante requisitoria che si abbatte su un'anima smarrita nei suoi vizi, ma un appello efficace al suo inestinguibile valore. Il profeta racconta a Davide una parabola ricca di dettagli tenerissimi («... una sola pecorella piccina... vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli... era per lui come una figlia...») perché lui, lui stesso, possa giungere ad esclamare: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte!». E una volta risvegliato nel colpevole il figlio di Dio, il profeta può dirgli: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

Nella chiesa accogliamo **131 fedeli** e **4 famiglie** nella cappella del Crocifisso.

Durante le Eucaristie **le offerte** non vengono raccolte. Per evitare assembramenti al termine della Celebrazione, **si possono depositare già all'ingresso in chiesa**: a sinistra nella cassetta a muro, nella colonna all'interno del portone centrale e nella cassetta a muro a destra dell'altare della Madonna.

sab 1.8 16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**
18 s. Rosario
18.30 def. Andrea Vimercati

Dom 2 - IX dopo Pentecoste

8 def. Teresa; fam. Labruna e Bonacina
10 ...
11.30 ...
18 s. Rosario
18.30 ...
lun 3 8.30 ...
mar 4 18 s. Rosario
18.30 def. Angela Valsecchi Lazzari; Agnese e Giovanni Ratti;
Dorina, Andrea e Giuseppina Castelli, Maria Gina Vargiu
mer 5 8.30 def. Giuseppina Valsecchi e Gianandrea Gotti

gio 6 - Trasfigurazione del Signore

18 s. Rosario
18.30 def. fam. Selva e Landi; Modesto Rodney;
Marisa Molteni Cereghini e fam. Cereghini

ven 7 8.30 ...

sab 8 16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**
18 s. Rosario
18.30 def. Maria e Pino, Anna e Alfredo Dell'Oro

Dom 9 - X dopo Pentecoste

8 ...
10 def. fam. Tonani e Grassi
11.30 ...
18 s. Rosario
18.30 def. Ulderico e Adriano Cariboni

Appuntamenti e comunicazioni

- La **segreteria** è **aperta**:
da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18
il sabato dalle 10 alle 12

sab 4 raccolta mensile per il **Fondo Castello Solidale**

Dom 5 raccolta mensile per il **Fondo Castello Solidale**

- Da «Avvenire» 20 giugno 2020
Inserito "Dichiarazione dei redditi", pag. III

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

Un'interessante novità fiscale è stata introdotta con la manovra Cura Italia, contenente misure a contrasto dell'emergenza Coronavirus. La novità è la previsione di un'agevolazione fiscale a favore di quanti devolvano erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore, tra l'altro, degli enti religiosi civilmente riconosciuti, tra cui si annoverano anche le Parrocchie. L'agevolazione è operativa per le liberalità effettuate nel corso di quest'anno 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell'erogazione (denaro o beni) fino all'importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del corrente 2020 (fino al 31 dicembre) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. Alcuni esempi: se l'offerta è di 1.000 euro il donante recupererà in dichiarazione dei redditi 300 euro (gli sono rimborsati come "sconto" sull'Irpef da versare); se l'offerta è di 100 euro recupererà 30 euro; se l'offerta in beni è del valore di 500 euro recupererà 150 euro. La donazione, come detto, può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell'emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma necessariamente con mezzi "tracciabili"; quindi, nel nostro caso attraverso il canale bancario (Bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la Parrocchia può rilasciare al donante una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), sui cui deve essere indicato che trattasi di una «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)». (D.C.)